

Piovani: “Stiamo perdendo la preziosità dell’immagine”

Pubblicato: Venerdì 30 Ottobre 2015



«Il cinema, ma anche la società in generale, **sta perdendo la preziosità dell’immagine**. Quella su cui si è fondata la gran parte del cinema». Non usa mezzi termini **Nicola Piovani**, compositore premiato con l’Oscar per le musiche de “La vita è Bella” di Benigni e che ha collaborato con tutti i più grandi registi del cinema, **da Federico Fellini in poi**. Piovani è intervenuto all’incontro organizzato alla **Università Liuc di Castellanza**, per affrontare il tema “**Arti, cultura e tecnologia**“, attraverso gli occhi di chi il cinema, come lui, lo vive da decenni.

L’incontro ha preceduto **il concerto in programma proprio venerdì sera all’Università** con il compositore protagonista, a ingresso gratuito. Inoltre, la chiacchierata con gli studenti è stato il primo di un ciclo di incontri organizzati coordinati da **Claudio Ricordi**, giornalista radiofonico: «Vedremo la tecnologia come progresso fine a se stesso ma che condiziona la cultura. Tre incontri: su cinema, sulla musica e la radio, e l’ultimo dedicato ad altre parti del lavoro artistico e culturale». Sono intervenuti anche **Aberto Morelli**, docente della scuola Civica scuola di Musica Claudio Abbado, e **Massimo Mariani**, coordinatore dell’Istituto di ricerca Musicale.

Piovani, con la sua esperienza iniziata ancora quando le colonne sonore si registravano in audio mono, **ha affrontato il rapporto tra tecnologia e arte**. «Il cinema è un linguaggio di una potenza enorme – ha spiegato il compositore -. È rappresentazione verosimile: **lo spettatore deve credere di stare ad assistere di qualcosa che accade realmente**. Eppure l’elemento meno realistico nel cinema è la musica: in un western se entra in campo un elicottero gli spettatori ti insultano subito, ma sulla musica nessuno dice nulla, non ci si chiede nemmeno da dove arrivi. Viene accettata e aumenta l’empatia dello

spettatore».

L'autore, dopo aver percorso alcuni propri ricordi sulla realizzazione di molti film, ha però affrontato il delicato tema della tecnologia, non senza un pizzico di nostalgia: **«Il cinematografo credo che sia un rituale in via di estinzione: se vedo i numeri, mi rendo conto che se togliessimo i film per bambini, rimane davvero poco. L'immagine non è più preziosa: lo scarto tra come vedo un film comodamente a casa e in un cinema pubblico, ormai è davvero minimo. Quindi si vedono anche più film di prima, ma in un altro modo, senza alcuna collettività che crea confronto e che costringe a vedere un film fino alla fine. La struttura di un'opera d'arte è come un corpo umano, non è suddiviso. Se lo fruisco a casa in maniera distratta e frammentaria, non è la stessa cosa. E questa distrazione la dobbiamo alla tecnologia, per la quale c'è poca educazione a utilizzare bene i nuovi strumenti».**

«La tecnologia supera i contenuti – ha spiegato Piovani -, questo è uno dei drammi, delle difficoltà linguistiche di oggi. Si va al contrario: prima abbiamo lo strumento e poi pensiamo cosa farci. **Dovrebbe essere il contrario: creare lo strumento che ci necessita per poi poterlo usare per comunicare».**

Non sono poi mancate le domande dal pubblico, in particolare **il suo rapporto con gli altri compositori e artisti**: «Abbiamo avuto una scuola di musica da film di una creatività scioccante – ha risposto -. Oltre a Cicognini, abbiamo avuto grandi nomi, come **Morricone** che scrive nel presente, ancora oggi, che ha appena finito di scrivere la musica per il nuovo film di Tarantino. Mentre con **Vincenzo Cerami** c'è stato un lavoro totale, **Nino Rota**, invece, è stato per me il faro che mi ha fatto capire che questo lavoro può avere una dignità altissima. Sul presente torniamo al discorso della tecnologia, si deve far fronte a un problema evidente: **la tecnologia dà una facilità di accesso che minimizza l'impegno artistico**. Nel mercato italiano, purtroppo, si mischiano così grandi talenti con tantissimi dilettanti».

[Manuel Sgarella](#)

manuel.sgarella@varesenews.it